

Titolo || La "Lus" illumina Ubalda la maga
Autore || Elena Zauli
Pubblicato || «Corriere di Ravenna», 27 dicembre, 1995
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

La "Lus" illumina Ubalda la maga

di Elena Zauli

RAVENNA-Nevio, Spadoni, poeta di malinconia, poeta di terra. Cantore del mondo di Romagna e traduttore di sensazioni, Spadoni riesce, con i suoi versi in romagnolo, a cogliere istanti di vita per poi succhiarne l'attimo magico, profondo, perduto per lasciarlo sulla carta. Ora, Nevio Spadoni si rivela anche scrittore, raggiungendo un nuovo, significativo stadio del suo processo artistico. Nasce così *Lus*, lucé, un poemetto in forma di monologo dove chiari e precisi sono i riferimenti alla terra di Romagna, sua principale ispiratrice. Abbozzato una notte, tra il chiasso di osteria e in compagnia di un buon bicchiere di vino, ma frutto di una vita dedicata ad ascoltare e porre attenzioni a gesti, voci, ricordi, *Lus* è la storia di una fattucchiera vissuta a cavallo del XX secolo a San Pancrazio, una piccola frazione di Russi. E tra le labbra di questa donna, disprezzata di giorno ma invocata nel buio della notte, Spadoni ha posto la sua voce, che precisa e chiara condanna l'ipocrisia dell'uomo. Ne è nato quindi uno spettacolo, prodotto da Ravenna Teatro, diretto ed interpretato da Ermanna Montanari con la collaborazione di Marco Martinelli. Spadoni di cui ringraziamo la disponibilità, ha chiarito molti punti di questo suo nuovo lavoro (edito dalla casa editrice faentina Mobydick). *Lus*, Luce: cosa è questa luce che dà al libro il titolo e che la protagonista, Ubalda, invoca disperatamente? "Io penso che ci sia più di un motivo per parlare di luce oggi. È l'ultima parola che ho messo in bocca a questo personaggio, che nel suo monologo denuncia tutte le ipocrisie annidate ancora nell'uomo. È significativo il passaggio dal mio ultimo libro *E cor int i joc* a questo: il cuore negli occhi è il vedere la realtà sotto una luce nuova, il bisogno di vedere la *sapientia cordis*".

Chi è l'Ubalda?

"In fondo mi piace pensare che sono io; non a caso, in alcuni punti, c'è qualche elemento autobiografico. Ubalda però può essere ognuno di noi; con il suo bisogno di rapporti veri e autentici; in fondo questa società è tutto un giocare di finzione, apparenze, seppellendo i bisogni di uno nell'altro. Kierkegaard diceva che tutta la cristianità è un travestimento; io estendo questo concetto a tutta la società d'oggi".

Il suo lavoro è quindi una denuncia verso il mondo popolare?

"Io provo un gran rispetto per il mondo popolare: io sono orgoglioso delle mie radici; la denuncia è contro tutto ciò che si è adulterato".

Quando Lus è diventato spettacolo?

"Ho scritto questo testo con la precisa idea di proporlo ad Ermanna, che conosco da quando eravamo adolescenti. Lei parlava il mio stesso dialetto, quello delle ville unite, ed abbiamo sempre avuto in comune una certa visceralità. Quando le ho proposto questo lavoro ne è stata entusiasta. Chi, se non lei, poteva interpretare questo emblematico personaggio?"

Il testo, interamente in romagnolo, quanto è stato variata all'interno dello spettacolo?

"Lo spettacolo non rimane fedelissimo al testo. Non solo Marco Martinelli ha seguito costantemente la preparazione drammaturgica, ma anch'io; una cosa è la parola scritta, un'altra la scrittura drammaturgica".

Lo spettacolo debutterà questa sera all'interno della rassegna, "Le vie dei canti". In scena Ermanna Montanari e Stefano Cortesi. Un lavoro da non perdere e che rimarrà sicuramente ricordato a lungo.

RAVENNA - Nevio Spadoni, poeta di mallinomia, poeta di terra. Cantore del mondo di Romagna e traduttore di sensazioni, Spadoni riesce, con i suoi versi in romagnolo, a cogliere istanti di vita per poi succhiarne l'attimo magico, profondo, perduto per lasciarlo sulla carta. Ora, Nevio Spadoni si rivela anche scrittore, raggiungendo un nuovo, significativo stadio del suo processo artistico. Nasce così *Lus*, luce, un poemetto in forma di monologo dove chiari e precisi sono i riferimenti alla terra di Romagna, sua principale ispiratrice. Abbozzato una notte, tra il chiasso di osteria e in compagnia di un buon bicchiere di vino, ma frutto di una vita dedicata ad ascoltare e porre attenzioni a gesti, voci, ricordi, *Lus* è la storia di una fattucchiera vissuta a cavallo del XX secolo a San Pancrazio, una piccola frazione di Russi. E tra le labbra di questa donna, disprezzata di giorno ma invocata nel buio della notte, Spadoni ha posto la sua voce, che precisa e chiara condanna l'ipocrisia dell'uomo. Ne è nato quindi uno spettacolo, prodotto da Ravenna Teatro, diretto ed interpretato da Ermanna Montanari con la collaborazione di Marco Martinelli. Spadoni, di cui ringraziamo la disponibilità, ha chiarito molti punti di questo suo nuovo lavoro (edito dalla casa editrice faentina Mobydick).

Lus, Luce: cosa è questa luce che dà titolo al libro e che la protagonista, Ubalda, invoca disperatamente? "Io penso che ci sia più di un motivo per parlare di luce oggi. E' l'ultima parola che ho messo in bocca a questo personaggio, che nel suo monologo denuncia tutte le ipocrisie

Il poeta Nevio Spadoni racconta il nuovo lavoro

La "Lus" illumina Ubalda la maga "Una donna senza finzioni"

annidate ancora nell'uomo. E' significativo il passaggio dal mio ultimo libro *E cor int'*

io a questo: il cuore negli occhi è il vedere la realtà sotto una luce nuova, il bisogno di

vedere la *sapientia cordis*".

Chi è l'Ubalda?

"In fondo mi piace pensare



Il poeta ravennate Nevio Spadoni autore di "Lus"

che sono io; non a caso, in alcuni punti, c'è qualche elemento autobiografico. Ubalda

però può essere ognuno di noi; con il suo bisogno di rapporti veri ed autentici; in fondo questa società è tutto un giocare di finzione, apparenze, seppellendo i bisogni di uno nell'altro. Kierkegaard diceva che tutta la cristianità è un travestimento; lo estendo a questo concetto a tutta la società d'oggi".

Il suo lavoro è quindi una denuncia verso il mondo popolare?

"Io provo un gran rispetto per il mondo popolare: io sono orgoglioso delle mie radici; la denuncia è contro tutto ciò che si è adutterato".

Quando *Lus* è diventato spettacolo?

"Ho scritto questo testo con la precisa idea di proprio ad Ermanna, che conosco da quando eravamo adolescenti. Lei parlava il mio stesso dialetto, quello delle ville unite, ed abbiamo sempre avuto in comune una certa "isceralità". Quando le ho proposto questo lavoro ne è stata entusiasta. Chi, se non lei, poteva interpretare questo emblematico personaggio?"

Il testo, interamente in romagnolo, quanto è stato variato all'interno dello spettacolo?

"Lo spettacolo non rimane fedelissimo al testo. Non solo Marco Martinelli ha seguito costantemente la preparazione drammaturgica, ma anch'io; una cosa è la parola scritta, un'altra la scrittura drammaturgica".

Lo spettacolo debutterà questa sera all'interno della rassegna "Le vie dei canti". In scena Ermanna Montanari e Stefano Cortesi. Un lavoro da non perdere e che rimarrà sicuramente ricordato a lungo.

Elena Zauli

Corriere
di Ravenna

mercoledì 27 dicembre